

SOPRATTUTTO

ABITARE OGGI

Piccole
rivoluzioni
in casa

STATI UNITI

Nuovi hippy
e vecchi falò

BELLEZZA

Un corpo
per l'inverno

MASSIMO CACCIARI CONTRO LA FALSITÀ AL POTERE

Cari ipocriti, vi sfido



È ANCORA DOLCE CASA?

L'ATTENTA
DISPOSIZIONE
DEGLI AMBIENTI,
L'USO CREATIVO
DELLE LUCI E DEI
COLORI NELLA
'PSICOLOGIA'
DEL VIVERE
DOMESTICO

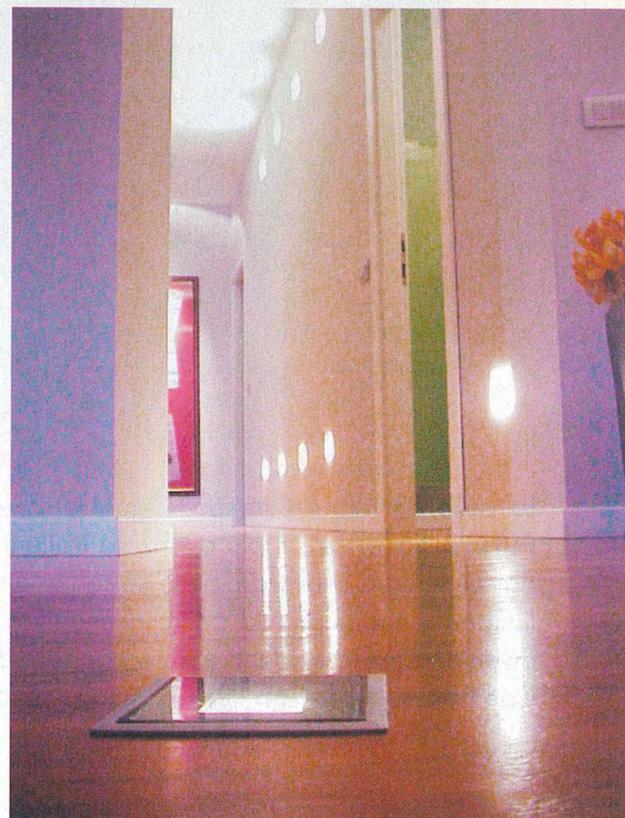
di Alessandra Callegari



abitare

una nuova filosofia degli spazi

La casa: rifugio, sacrario, 'cuccia', cassaforte? Luogo in cui valorizzare ricordi o seppellire memorie? Dove celebrare il privato o accogliere il pubblico? Spazio chiuso, per pochi, o aperto, per molti? Comunque la s'intenda, la casa è sempre l'ambiente in cui si passa più tempo, in cui si celebra e si esprime il proprio sé. Da single, o in famiglia, in coppia o con i figli. Ed è interessante verificare come la casa - o meglio, alcuni spazi della casa - siano anche il luogo in cui emergono maggiormente le tensioni nelle relazioni interpersonali, a cominciare da quelle fra uomo e donna (vedi box nella pagina a fianco). Se è vero, come conferma la ricerca effettuata dall'architetto **Pietro Del Vaglio**, che si litiga in bagno più che in cucina, in ingresso più che in salotto, quali soluzioni può offrire un designer - senza necessariamente trasformarsi in un esperto di *fen shui*, ormai non più trendy? "Distinguendo", dice Del Vaglio, "gli ambienti comuni da quelli che è meglio tenere separati, come la cucina e il bagno, che devono essere regno esclusivo di chi li 'vive' in quel momento. Spazi da organizzare con oculatezza, per mantenere armonia nella coppia". E per ovviare al litigio 'sulla porta di casa', sarebbe opportuno, laddove possibile, "copiare



A destra, la seduta
Giramondo
di Giovannetti,
design Delfinetti; a
sinistra e in basso,
soluzioni di luci per
interni create da
Colombo-Vantusso;
nella foto grande
il modello Isa
di Giovannetti, di
Scarpitta-Delfinetti



IL SONDAGGIO

Tra le pareti domestiche

Casa dolce casa, recita l'adagio. È ancora vero? Non proprio. Negli ultimi anni le statistiche dicono che i **litigi di coppia tra le mura domestiche sono in aumento**. E parlano addirittura di un incremento del 34% dal 1992 a oggi. Tutto questo per la gioia dei negozianti che hanno visto aumentare le vendite di servizi di piatti e bicchieri, vittime degli scoppi d'ira tra moglie e marito... Ma quali sono le ragioni di tanta rabbia? Al di là del classico tubetto di dentifricio mal spremuto o dei calzini lasciati in giro, è **lo stress da lavoro**, alla pari tra i due sessi, la causa principale dei conflitti, unita però - e questo è il dato nuovo - all'**errata distribuzione degli spazi**

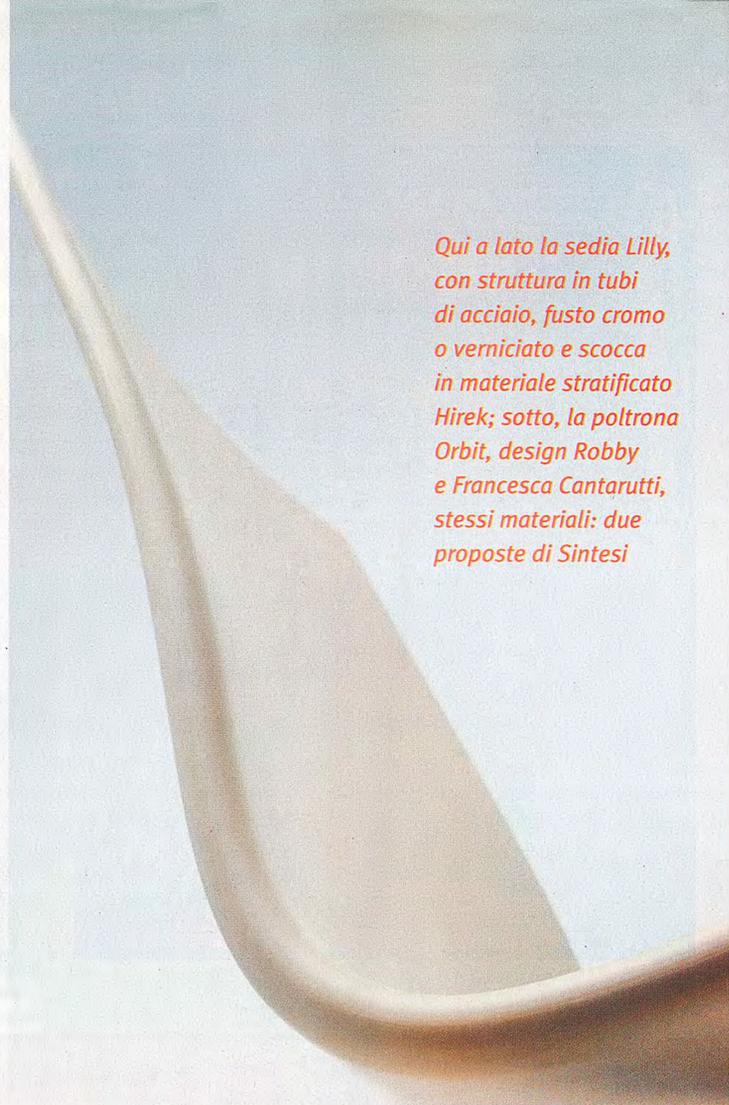
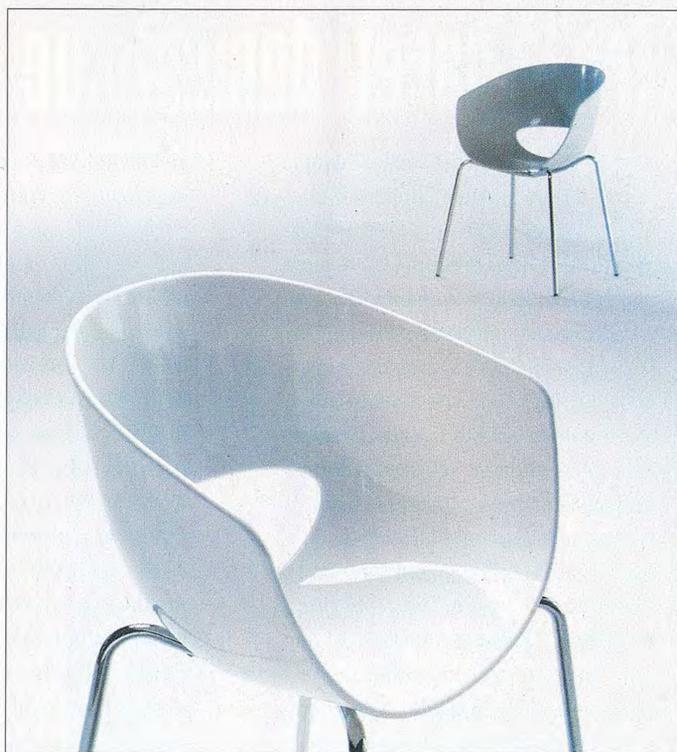
vivibili in casa. Da un'indagine condotta dall'architetto **Pietro Del Vaglio** su un campione di 1.000 coppie italiane di età compresa tra i 25 e i 65 anni emerge infatti che le dispute sorgono di più in certi ambienti della casa piuttosto che in altri. **Nel 28% dei casi, ad esempio, la lite nasce in bagno**: perché il partner disturba il sacro rito della doccia, o perché lascia l'ennesima confezione di shampoo o di crema in disordine sul lavandino. Altrettanto critico, per il 26% degli intervistati, è l'**ingresso**, dove chi rientra dopo una giornata faticosa non ha il tempo di togliersi giacca o scarpe e viene investito dal resoconto, più o meno tragico, di quella del partner. Seguono **la cucina**, a rischio per il 18%

degli interpellati, e non più 'tempio' dove rilassarsi preparando manicaretti, e infine il **salotto**, dove per il 14% delle coppie il relax sul divano davanti alla tv è sempre più impedito dalle 'maggagne' familiari. Oasi felice, sembra, **la camera da letto**: fatta per dormire e per amarsi. Manco a dirlo, è **nel weekend che si litiga di più**: nel 29% dei casi il sabato, quando tra spesa al supermercato e grandi pulizie il riposo diventa utopia, o la domenica quando **sorge il dilemma** fra stare in casa con i figli, fare una gita fuori porta o andare a vedere la partita allo stadio. E il venerdì sera la quiete domestica pre-fine settimana è messa a repentaglio dalla annosa questione: uscire con gli amici di lui o di lei?

È ANCORA **DOLCE** CASA?

la cultura araba e creare una zona antistante alla casa, una sorta di 'camera di decompressione' dove scaricare le tensioni accumulate durante il giorno e prepararsi ad affrontare l'ambiente familiare". Ma se gestire gli spazi, per quanto auspicabile, non è sempre possibile, dovendo fare comunque i conti con le dimensioni complessive della propria casa, è già **più facile intervenire sugli arredi, sulle luci, sui materiali.**

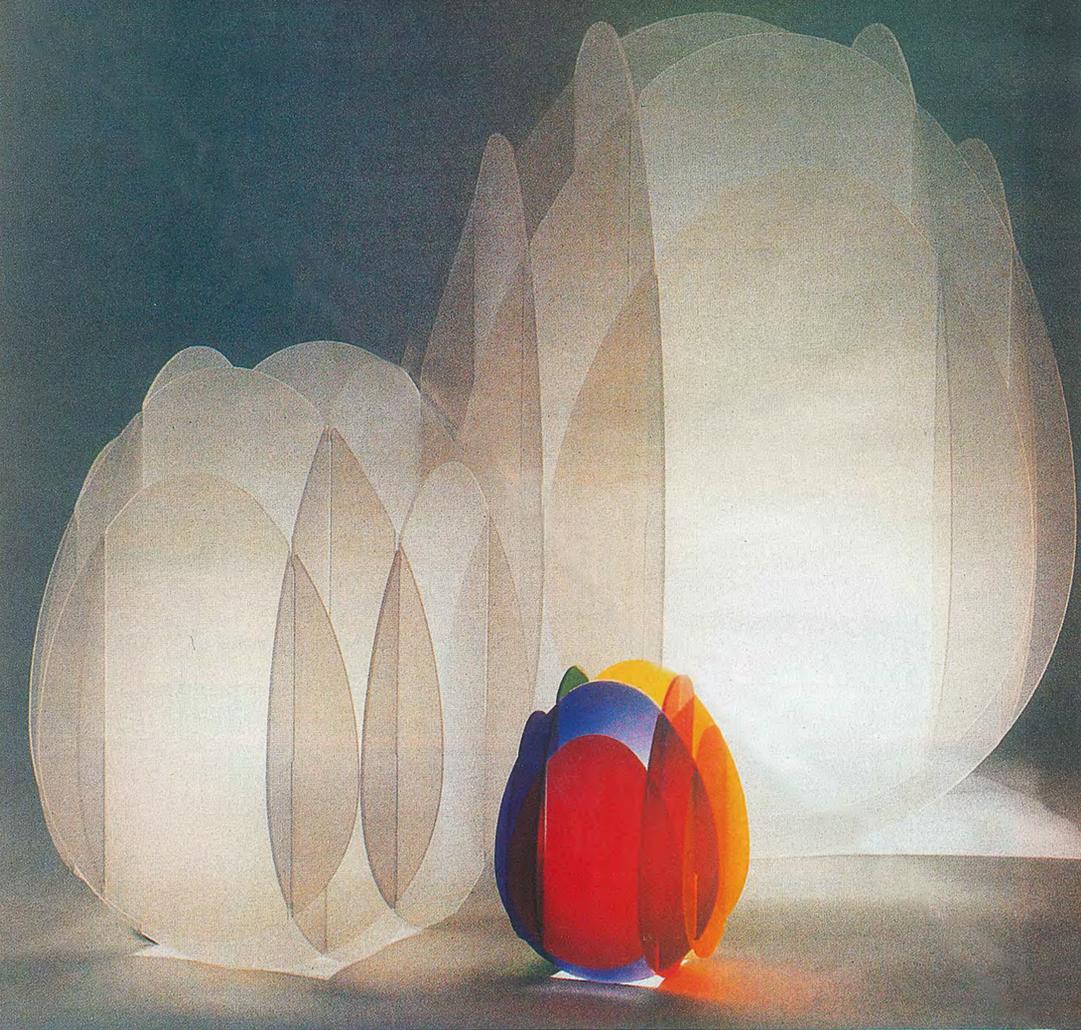
"Luci e 'rumori' devono essere tassativamente ridotti al minimo", ammonisce Del Vaglio, "e per i materiali va dato spazio a quelli naturali, caldi, come legno, canne, bambù, sughero." Come dire: lo stile high tech è meglio usarlo nei locali pubblici che nel privato... **E che dire del colore?** "Dopo un periodo in cui ha trionfato il bianco, fino a farne un uso esasperato", spiega l'architetto **Giulia Depero, che ha fatto ricerche sulla cromoterapia** e sull'uso del colore legato alla funzione delle varie stanze della casa, "e il sano rigore minimalista si è trasformato in una ripetizione di schemi formali sempre più astratti e gelidi, oggi si tende a ridare più 'calore' alla casa, anche con l'utilizzo del colore. **Nuovo spazio alle tinte pastello**, specialmente nella gamma dell'azzurro e dell'acquamarina, per i locali dedicati alla quiete; uso del lilla per gli spazi più 'spirituali'; e toni di rosso e arancio caldo per le stanze in cui si vive in modo più 'energetico'. E un uso attento e selettivo del colore può essere il modo per **assecondare il giusto desiderio di personalizzare**, all'interno della casa, i diversi ambienti in funzione delle persone che la abitano". **L'architettura d'interni, insomma, va vista come una sorta di 'psicologia della casa'** e come opportunità per intervenire sulla relazione tra gli individui, e sul rapporto corpo/ambiente. **"È la cultura del corpo che trasforma gli spazi domestici"**, sostengono gli architetti **Paolo Colombo, Marco Vantusso e Roberto Bagnato**, autori di uno studio su questo tema. Ed è così che nella casa del XXI secolo **l'assenza di porte e accessi definiti** enfatizza i nuovi rapporti 'aperti' delle persone che la vivono: "Le superfici vengono identificate da oggetti architettonici che indirizzano l'utente a **percorsi flessibili**, che dall'ingresso accompagnano verso i vari ambienti. Un colonnato, ad esempio, 'modula' l'ingresso, invitando verso il soggiorno o la cucina e creando uno studiolo aperto sul resto della casa. **Il ritmo delle colonne** viene evidenziato da faretto incassati nel parquet del pavimento, mentre una 'quinta' murale dà corpo al corridoio distributivo, che accompagna verso **la zona notte, di nuovo aperta e partecipante agli spazi del soggiorno.** Fruizioni flessibili



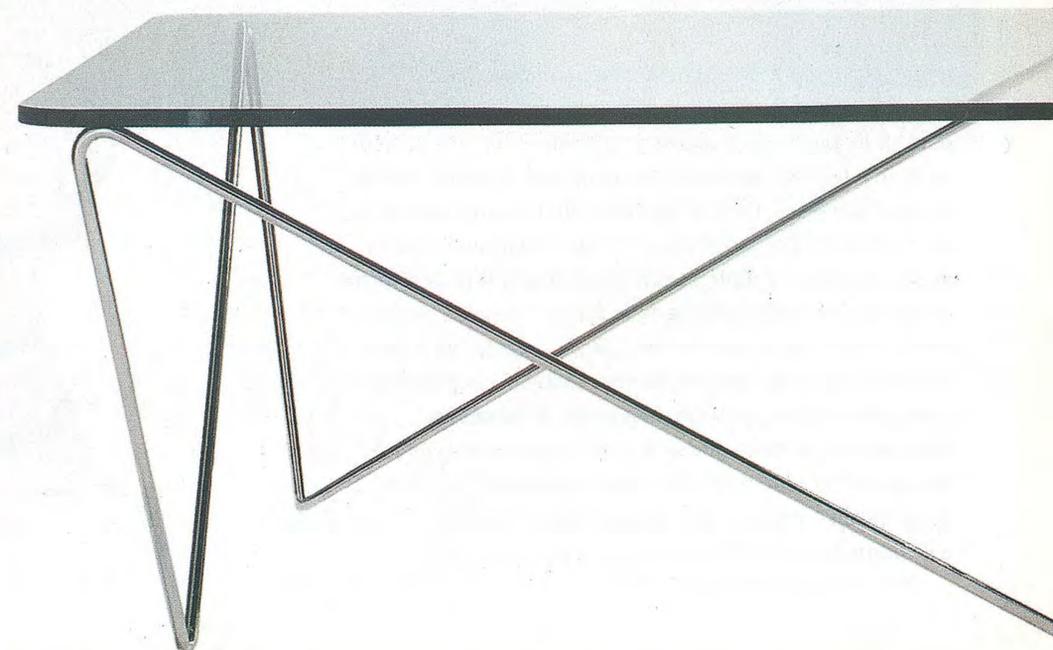
Qui a lato la sedia Lilly, con struttura in tubi di acciaio, fusto cromo o verniciato e scocca in materiale stratificato Hirek; sotto, la poltrona Orbit, design Robby e Francesca Cantarutti, stessi materiali: due proposte di Sintesi

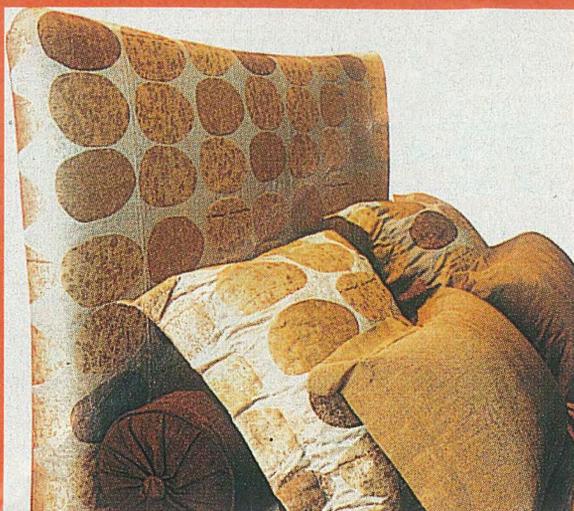
Più attenti alle luci

TRAMONTATA L'EPOCA DEI LAMPADARI, OGGI SI TENDE A PRIVILEGIARE LUCI BASSE, SOFFUSE, CALDE: "TRA LA COSIDDETTA 'LUCE ROSSA' DI UNA CANDELA E QUELLA BIANCA DI UN'ALOGENA", SPIEGA GIULIA DEPERO, "L'USO DI LUCI CALDE HA UN EFFETTO RILASSANTE E AVVOLGENTE, BENEFICO SUL PIANO PSICOLOGICO. E POI È UN MODO PER MANTENERE ANCHE ALL'INTERNO DELLA CASA IL RITMO GIORNO-NOTTE DELL'ESTERNO. QUANTO ALLE POSIZIONI, OGGI PREVALGONO LE LUCI DA TAVOLO, A MEZZA ALTEZZA O RADENTI, QUASI A INDICARE UN PERCORSO".



Sopra, lampada da tavolo Nest di Antonangeli, composta da otto lastre in vetro acrilico, design Romeo Guaricci; sotto a sinistra, sistema Galileo per lampade da terra, tavolo, sospensione, parete e plafone che permette effetti luminosi personalizzati, ancora di Antonangeli, design Arturo Silva/Bruna Rapisarda; a destra in basso, il tavolino Robby, design Per Erik Bjorsen, in tondino di acciaio e vetro neutro temperato, di Sintesi





È ANCORA DOLCE CASA?



*Dall'alto a sinistra:
design ergonomico
per il nuovo divano
Forum di Swan, creato
da Controdesign;
testiera, cuscini e
rulli del letto Desirée,
creato da Annette
Lang per Treca De
Paris; Programma
Odessa di RS Valeo,
elementi modulari
per divani, poltrone,
letti in capitonné
sfoderabile, design
Renato De Marco;
linee geometriche
per il nuovo divano
Primo Piano di Cover,
di Pepe Tanzi;
la cabina armadio
Tempo di Novamobili,
per ottimizzare
lo spazio*

e percorsi sempre diversi in atmosfere dimensionate da luci e ombre: un faretto a soffitto può rappresentare, nel contempo, la conclusione del corridoio verso le camere da letto e la fonte luminosa per un quadro d'autore visibile già dall'ingresso". Se il salotto non è più il luogo esclusivo del relax e del dialogo in casa, rimane importantissima **la scelta dei divani e delle sedute come possibilità di favorire il dialogo con l'uso sapiente delle forme**: "Divani e poltrone evono essere decisamente 'comodosi'", insiste Del Vaglio, perché la postura rilassata - se non 'distesa' - impedisce l'atteggiamento aggressivo, **favorendo la riduzione delle barriere e delle difese**. Il che è totalmente diverso da quanto succede negli ambienti di lavoro o d'incontro, in cui divani e poltrone stimolano la conversazione e il confronto perché impongono una postura eretta".